

Interruzione dell'ordine lineare vs discontinuità sintattica

Osservazioni da un *corpus* di dati da Petronio, Aulo Gellio e Gregorio di Tours

Rossella Iovino
(Università degli Studi Roma Tre, Italia)

Abstract This paper deals with Latin discontinuous nominal expressions (hyperbatons) both by a diachronic perspective internal to Latin (I-VI cent. A.D.) and compared to Romance languages. A nominal expression can be considered discontinuous when its word order is interrupted by one or more elements. In these cases a violation of the principle of the 'domain integrity' takes place. Discontinuity is typical of Latin and sets it apart from Romance languages, in which hyperbatons are not allowed. It is well attested in all phases of Latin so that it is considered one of the most distinctive features of Latin word order. In this paper, we explore the hypothesis that not all linearly discontinuous orders are real hyperbatons. In fact, cases in which the order Modif.-N or N-Modif. is interrupted by the complement of one of the two categories are frequent; in this perspective the domain of hyperbatons results consistently restricted. As regards real hyperbatons, we will propose the following three syntactic configurations: Type 1 due to the extraction of an element within the phrase; Type 2 due to the insertion of a weak element in second position; Type 3 due to the insertion of a verb. A final observation will concern the fact that we find in Latin kinds of hyperbatons that can be considered a clear sign of those that will develop later in Romance because they involve clitics which are absent in Latin.

Sommario 1 Introduzione e obiettivi. – 2 Note sul trattamento della discontinuità nella tradizione e nella linguistica moderna. – 3 Per una tipologia della discontinuità in latino. – 3.1 Discontinuità non-discontinuità. – 3.2 Discontinuità dovuta a estrazione. – 3.3 Discontinuità dovuta all'inserimento di elementi in seconda posizione. – 3.4 Discontinuità dovuta all' 'inserimento' di un verbo. – 4 Conclusioni.

Keywords Latin. Nominal syntax. Discontinuity. Word order.

1 Introduzione e obiettivi

Questo lavoro considera diversi tipi di espressioni nominali (d'ora in avanti EN) in cui l'ordine delle parole appare alterato dalla presenza di elementi di diverso tipo; alcune di queste EN presentano il fenomeno noto tradizionalmente come iperbato (o inversione) e definito nella linguistica formale *scrambling* (Ross 1986). Nel totale di queste EN saranno individuati quattro tipi di alterazioni dell'ordine e si argomenterà a favore del fatto che uno di essi non comporta un vero e proprio *scrambling* e, dunque, a

DOI 10.14277/2499-1562/AnnOc-51-17-15

Submission 2017-03-13 | Acceptance 2017-04-10

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

differenza degli altri tre casi, non può essere considerato un esempio di discontinuità sintattica.

Nella letteratura linguistica recente sul latino, un costituente viene considerato discontinuo quando il suo ordine lineare viene interrotto da uno o più elementi appartenenti allo stesso dominio sintattico oppure a uno differente (Oniga 2007, 205; Spevak 2010, 274ss.; Ledgeway 2012, 53ss.). In questo senso, il fenomeno dell'iperbato coinciderebbe con una violazione del principio del *domain integrity* (Dik 1997, Bolkestein 1998, Rijkhoff 2002).

La discontinuità rappresenta un fenomeno tipico del latino, che lo distingue nettamente rispetto alle lingue romanze (Väänänen 1963, 163; Herman 1967, 83-8), in cui è invece estremamente limitato (cf. Giusti, Iovino 2014, 2016 per l'italiano). La discontinuità è ampiamente diffusa in tutte le fasi del latino (Pinkster 2005; Devine, Stephens 2006, cap. 6; Bauer 2009), tanto che è stata definita «the most distinctively alien feature of Latin word order» (Devine, Stephens 2006, 524).¹

Tradizionalmente (Hale 1983, Jelinek 1984), la libertà dell'ordine delle parole e soprattutto la possibilità di avere ordini discontinui sono considerate prove fondamentali per sostenere la non-configurazionalità di alcune lingue. I dati discussi in questo lavoro intendono fornire un contributo empirico all'ipotesi sostenuta nel più ampio quadro dell'approccio sintattico allo studio dell'ordine delle parole in latino, che si propone non solo di descrivere l'ordine lineare, ma di comprenderlo in termini gerarchici e di ridurre la sua complessità a un sistema coerente di regole generali e, possibilmente, predittive (Devine, Stephens 2006; Giusti, Oniga 2006, 2007; Gianollo 2007; Iovino 2012; Ledgeway 2012). In questo senso, come osservato da Devine e Stephens (2006, 524), piuttosto che tentare di ricostituire l'ordine normale riavvicinando i *disiecta membra* dell'iperbato e ignorando l'ordine delle parole attestato, è più proficuo «to interpret the discontinuous elements of hyperbaton in the positions into which the syntax has put them on the basis of their pragmatic values».

In questo contributo saranno considerate tutte le EN caratterizzate da una alterazione dell'ordine degli elementi trovate in un *corpus* costituito dalla *Cena Trimalchionis* di Petronio (I d.C.), dal V libro delle *Noctes Atticae* di Gellio (II d.C.) e dal III libro della *Historia Francorum* di Gregorio di Tours (VI d.C.), allo scopo di proporre, a partire dall'osservazione dei dati, una tipologia delle alterazioni ammesse, distinguendo tra interruzioni a livello dell'ordine lineare (§ 3.1) e vere e proprie discontinuità sintattiche

1 Sulla base di Marouzeau (1922, 232), che osserva che «procédé de style expressif, mais facultatif, la disjonction est l'autant plus fréquente que l'écrivain est plus avide d'effets. On n'en trouve pas d'exemple dans les plus anciennes inscriptions [...] sauf dans celles qui ont un caractère littéraire et artificiel», lo studio di Spigariol (1990) precisa che la discontinuità è una caratteristica tipica dei testi letterari ed è quasi del tutto assente nel latino volgare.

(§§ 3.2-3.4). L'obiettivo è di individuare dei *pattern* strutturali, che, proprio perché ricorrenti in testi eterogenei dal punto di vista contenutistico, linguistico e cronologico, sono ascrivibili alla struttura della lingua.

Per quanto riguarda l'interruzione dell'ordine lineare, si vedrà che si tratta di ordini non discontinui sintatticamente, in quanto l'elemento che crea l'interruzione è il complemento di un elemento interno al sintagma (§ 3.1); si tratta quindi di un caso che condivide con la discontinuità sintattica soltanto l'alterazione dell'ordine delle parole e che limitatamente a questo può essere definito discontinuità di tipo zero. Rispetto ai casi di discontinuità sintattica, è possibile riconoscere i seguenti tre tipi: tipo uno, in cui un elemento interno a un sintagma viene estratto dalla sua posizione di base e dislocato in una posizione periferica a sinistra (cf. «left-edge fronting» Ledgeway 2010, 2012; Devine, Stephens 2006, cap. 6; Powell 2010) (§ 3.2); tipo due, in cui l'ordine è interrotto a livello di frase da un elemento debole che occupa la seconda posizione (posizione Wackernagel) (§ 3.3); tipo tre, in cui l'ordine lineare è interrotto a livello di frase dalla presenza di un verbo o, più raramente, da più elementi (§ 3.4).

L'analisi dei dati metterà in evidenza come la classificazione a livello empirico dei diversi *pattern* strutturali non sia esente da problemi sia perché, ad esempio, tipi distinti sembrano potersi talvolta sovrapporre, sia perché lo *status* categoriale degli elementi presenti, come nel caso degli elementi in seconda posizione, oppure la natura delle posizioni sintattiche coinvolte, possono essere incerti.

2 Note sul trattamento della discontinuità nella tradizione e nella linguistica moderna

Quello dell'iperbato è un fenomeno ben noto sin dall'antichità.² Per limitarsi all'ambito latino, Cicerone (*Rhet. Her.* 4, 44) ne parla come di una *transgressio [...] quae verborum perturbat ordinem*, e sulla stessa linea si colloca Quintiliano (*inst.* 8,6,62-66),³ che definisce l'*hyperbaton* come un fenomeno di *verbi transgressio*, in base a quanto la *ratio compositionis* e il *decor* del periodo richiedono.

Nel *Corpus Grammaticorum Latinorum* (CGL), si trovano 32 occorrenze del termine *hyperbaton*. Ad esempio, Carisio fa riferimento al fatto che l'iperbato coincide con un'*oratio diducta uerbis non suo loco positis* (*Ars*, K. Barwick 1964², 362, 15), mentre Donato afferma che l'*hyperbaton*

2 Per un ampio *excursus* sull'*hyperbaton* nella retorica antica (sia greca sia latina) con accenni a quella moderna, cf. Torzi 2000, cap. 4; 2007, 95-102 e bibliografia ivi citata. Cf. anche Hofmann, Szantyr [1965] 2002, 11-9; 280-1.

3 Sulla teoria generale dell'*ordo verborum* in Quintiliano, cf. Calcante 1993.

est transcensio quaedam uerborum ordinem turbans (*Ars maior*, L. Holtz 1981, 670, 6). Dunque, in entrambi i casi l'iperbato viene considerato come una 'deviazione', che si può comprendere solo se si ipotizza che avvenga a partire da un ordine sentito come *naturalis*, cioè 'normale', secondo la definizione di Quintiliano (*Inst.* 9,4,23).

La letteratura moderna di ambito linguistico⁴ propone per il latino una distinzione generale tra un tipo di discontinuità dovuta a un elemento interno al sintagma,⁵ e un tipo in cui un sintagma viene interrotto da elementi appartenenti a un costituente diverso.⁶

Nell'esempio (1), l'ordine A-N è interrotto dal complemento del nome in genitivo, mentre in (2) il medesimo ordine è interrotto dalla preposizione *cum*: entrambi questi elementi sono interni al sintagma. In (3) e in (4) si trovano, invece, degli esempi in cui la linearità del costituente è interrotta da un elemento esterno al sintagma, come un verbo (3), un sintagma preposizionale (4a), un pronome e un verbo (4b), una congiunzione e un pronome (4c). Nella prospettiva adottata in questo lavoro, soltanto gli esempi (2)-(4) possono essere definiti sintatticamente discontinui:

- | | | |
|--------|---|---------------------|
| (1) | <i>infestam rei publicae pestem</i> (Cic. <i>Cat.</i> 1,11) | (Ledgeway 2012, 43) |
| | (lett. rovinoso per la repubblica flagello) | |
| (2) | <i>magno cum dolore</i> (Cic. <i>Quint.</i> 2,3) | (Ledgeway 2012, 43) |
| | (lett. grande con dolore) | |
| (3) | <i>nostram [...] ridebant invidiam</i> (Petron. 14,7) | (Ledgeway 2012, 44) |
| | (lett. la nostra deridevano indignazione) | |
| (4) a. | <i>magnae ex finitimis civitatibus copiae</i> (Caes. <i>Gall.</i> 7,57,2) | (Spevak 2010, 276) |
| | (lett. grandi dalle città confinanti truppe) | |
| b. | <i>multa mihi dant solacia</i> (Cic. <i>Att.</i> 4,18,2) | (Spevak 2010, 277) |
| | (lett. molti mi danno aiuti) | |
| c. | <i>orationes autem me duas postulas</i> (Cic. <i>Att.</i> 2,7,1) | (Spevak 2010, 277) |
| | (lett. orazioni ma a me due richiedi) | |

Sebbene le possibilità combinatorie offerte dal latino siano molteplici e creino un effetto che si potrebbe definire 'caleidoscopico', il contributo di Bolkestein (2001) mette tuttavia in evidenza che non tutti gli ordini pos-

4 Cf., tra gli altri, Adams 1971; Kessler 1995; Spevak 2010, ch. 6; Ledgeway 2012, 53-5.

5 Cf. Powell (2010, 169), secondo cui le parole all'interno di un sintagma nominale possono essere «separated, but [...] the noun phrase is not discontinuous, as everything inside it clearly belongs to it»; Spevak 2010, 272: «hyperbaton within the domain of the noun phrase»; e Ledgeway 2012, 43: «local disjunction».

6 Cf. Powell 2010, 163: «words that are or seem to be syntactically connected [...] occur some distance apart, separated by other words that are in grammatical terms less closely connected»; Spevak 2010, 274: «hyperbaton produced by alien elements»; e Ledgeway 2012, 44: iperbati «within the verbal domain».

sibili sono attestati con la stessa frequenza e che si possono individuare restrizioni che limitano la realizzazione di strutture discontinue. Questa osservazione viene condivisa anche da Devine e Stephens (2006), a cui si deve una classificazione formale delle strutture discontinue del latino, che prende come punto di riferimento il tipo di elemento coinvolto. In questo senso, gli autori distinguono tra: *genitive hyperbaton*, in cui il genitivo è discontinuo rispetto alla testa nominale nelle due configurazioni possibili: genitivo-testa (es. *ut avaritiae pellatur etiam minima suspicio*, in modo che anche il minimo sospetto di egoismo possa essere eliminato, Cic. *off.* 2,75) oppure testa-genitivo (es. *sive oblectatio quaeritur animi*, se si desidera il piacere dell'animo, Cic. *off.* 2,6); *postmodifier hyperbaton*, in cui un modificatore è distante dal nome perché quest'ultimo occupa una posizione più alta (es. *legiones conscripsit novas*, reclutò nuove legioni, Cic. *Phil.* 11,27); *premodifier hyperbaton*, in cui, al contrario del caso precedente, è il modificatore a occupare una posizione più alta (es. *hoc facto proelio*, fatta questa guerra, Caes. *Gall.* 4,13). Questa classificazione non tiene tuttavia conto di un fattore invece considerato da Powell (2010), relativo al numero di elementi che è possibile trovare tra i due *disiecta membra* della struttura che egli definisce «genuinously discontinuous». A questo proposito, Powell (2010) distingue tra «long-range hyperbaton» in cui un numero indefinito di elementi può intervenire a separare un nesso sintattico; e «short-range hyperbaton» in cui interviene un solo elemento che serve a enfatizzare l'elemento dislocato e a qualificarlo come focus (cf. *mise en relief* di Marouzeau 1922, 215ss.). Aggiunge a questi un terzo tipo, più raro, definito *double-focus hyperbaton*, in cui tanto il nesso sintattico quanto gli elementi che intervengono a interromperlo sono focalizzati. Rispetto a queste due classificazioni, di cui si terrà conto in quanto segue, in questo lavoro, dopo aver individuato le EN sintatticamente discontinue, si tenterà di classificarle anche in base al tipo di configurazione sintattica che realizzano e al livello di dominio sintattico coinvolto.

3 Per una tipologia della discontinuità in latino

In questa sezione saranno individuati e classificati i diversi tipi di EN trovate nel *corpus* caratterizzate da una alterazione dell'ordine degli elementi. Prima di passare all'analisi dei dati, è opportuno dare qualche indicazione quantitativa, riassunta nella tabella 1:

Tabella 1. Analisi quantitativa dei dati

Petronio (I sec. d.C.)		Aulo Gellio (II sec. d.C.)		Gregorio di Tours (VI sec. d.C.)	
Modif.-N	N-Modif.	Modif.-N	N-Modif.	Modif.-N	N-Modif.
A-N	N-A	A-N	N-A	A-N	N-A
20	11	9	11	22	4
Dim-N	N-Dim	Dim-N	N-Dim	Dim-N	N-Dim
5	0	0	0	3	1
Tot. 25	Tot. 11	Tot. 9	Tot. 11	Tot. 25	Tot. 5
Tot. 36		Tot. 20		Tot. 30	
Totale EN del tipo Modif.-N: $25 + 9 + 25 = 59$					
- A-N: $20 + 9 + 22 = 51$					
- Dim.-N: $5 + 0 + 3 = 8$					
Totale EN del tipo N-Modif.: $11 + 11 + 4 + 1 = 27$					
- N-A: $11 + 11 + 4 = 26$					
- N-Dim: 1					
Totale 86					

Nel *corpus* sono state calcolate un totale di 86 EN così ripartite nei tre autori: 36 in Petronio, 20 in Aulo Gellio e 30 in Gregorio di Tours.

In generale, le EN oggetto di analisi sono state suddivise in due gruppi principali. Il primo comprende quelle inizianti con un Modificatore (Modif-N), che riguardano oltre la metà del totale (59/86); il secondo quelle inizianti con un nome (N-Modif.), che costituiscono la parte restante dei dati (27/86).

Il modificatore in posizione iniziale può essere un aggettivo⁷ o un dimostrativo. Per quanto riguarda la distinzione tra aggettivi e dimostrativi, come è stato notato da molti autori (Giusti 1993 e lavori successivi; Brugé 2002 in prospettiva interlinguistica; Giusti, Oniga 2006, 2007 e Iovino 2012 per il latino), sebbene lo *status* categoriale del dimostrativo sia sostanzialmente analogo a quello degli altri modificatori nominali, è opportuno sottolineare che il dimostrativo presenta la peculiarità di occupare la posizione di SpecDP, che, a differenza delle posizioni massimali che ospitano gli altri modificatori aggettivali (Cinque 1994, 2010), coincide con lo

⁷ In questo lavoro il quantificatore *omnis* è stato incluso nel gruppo degli aggettivi in virtù della sua morfologia aggettivale; saranno trascurate le proprietà sintattiche che lo distinguono dagli aggettivi e lo qualificano come quantificatore per cui cf. Giusti, Iovino, Oniga 2015.

strato più alto della struttura sintattica, al confine con la periferia sinistra, nel quale viene assegnato il caso e viene verificata la referenzialità dell'EN (Giusti 2015, cap. 4). Per questo motivo si è scelto di distinguere i casi (più frequenti) in cui il Modif. è un aggettivo da quelli (meno frequenti) in cui il Modif. è un dimostrativo. È infatti proprio il diverso *status* categoriale dei due elementi alla base del dato empirico per cui sono pochi i casi in cui il modificatore coinvolto è un dimostrativo (9/86 nell'ordine Dim.-N e 1/86 nell'ordine N-Dim.) e soprattutto sono molto rari i casi in cui il dimostrativo è postnominale (si trova un solo esempio in Gregorio).

Per quanto riguarda gli elementi che interrompono l'ordine lineare, anch'essi sono di natura diversa, come si vedrà nelle sezioni seguenti: possono essere sia singole parole (nomi, verbi, congiunzioni, avverbi, aggettivi, pronomi) sia interi sintagmi (nominali e preposizionali).

3.1 Discontinuità non-discontinuità

Un primo tipo di alterazione dell'ordine delle parole riguarda i casi appartenenti al tipo qui definito zero, in cui un nesso Modif.-N oppure N-Modif. viene interrotto dal complemento di una delle due categorie.⁸ Nella prospettiva adottata in questo lavoro di distinguere i casi di alterazione dell'ordine lineare da quelli di strutture realmente discontinue a livello della struttura sintattica, gli esempi discussi in questo paragrafo appartengono al primo caso e possono essere utili per distinguere gli ordini sintatticamente discontinui da quelli che non lo sono. Oltre a ciò, questi dati si collocano nella direzione di Ledgeway (2010, 2012), il quale propone anche per il latino l'esistenza di una struttura sintattica di tipo configurazionale. In questo senso, le deviazioni rispetto ad essa possono essere ascritte a due fenomeni: da un lato a un ordine delle parole grammaticalmente libero, dall'altro lato a un ordine delle parole pragmaticamente orientato. Per quanto concerne il primo, come è noto (cf. Ledgeway 2010, 2012 e bibliografia ivi citata), in latino un complemento può sia precedere sia seguire la propria testa; si tratta di un dato a favore dell'ipotesi che il latino occupi uno stadio intermedio nel passaggio da una configurazione a testa finale, che può essere ricostruita anche per l'indoeuropeo, a una a testa iniziale, tipica delle lingue romanze. Ciò significa, dunque, che in latino i casi in cui il complemento viene a trovarsi tra i due membri di un sintagma del tipo Modif.-N non solo non realizzano un ordine sintatti-

⁸ Appartengono, dunque, a questo tipo le EN definite da Powell (2010) «not genuinely discontinuous» come [*via [multo longior]*], in cui l'avverbio *multo* modifica l'aggettivo *longior* ed entrambi modificano la testa nominale *via*, come mostrato dalle parentesi. Che non siano strutture sintatticamente discontinue è mostrato anche dal fatto che sono possibili in italiano in espressioni del tipo [*un piatto di lasagne [davvero buono]*], come notato da un revisore.

camente discontinuo, ma non danno luogo necessariamente a un ordine marcato degli elementi. Nel secondo, invece, è possibile includere tutti i casi di discontinuità sintattica in senso stretto, ottenuti, come si vedrà di seguito, mediante movimenti di elementi verso posizioni periferiche poste alla sinistra delle proiezioni funzionali.

In Petronio si trovano 5 casi di alterazione dell'ordine lineare dovuta alla presenza di un elemento interno al sintagma, che può essere tanto il complemento della testa nominale quanto del suo modificatore, come si evince dalle parentesi. In (5) sono riportati due esempi, in cui un complemento, rispettivamente all'ablativo (5a) e al genitivo partitivo (5b), interrompe l'ordine lineare tra la testa nominale e il suo modificatore:⁹

- (5) a. *Composita ergo in gremio Scintillae* [[indecentissimam **rubore**] faciem] *sudario abscondit* (Petron. 67,13)
«Riaggiustatasi allora tra le braccia di Scintilla, nascose nel fazzoletto la faccia tanto più involgarita dal rossore»¹
- b. *Sequebatur puer cum tabula terebinthina et crystallinis tesseris, notavique* [rem [omnium delicatissimam]] (Petron. 33,2)
«Lo seguiva un valletto con una scacchiera di terebinto e dadi di cristallo, e notai in proposito un particolare estremamente raffinato»

¹ Le traduzioni dei passi di Petronio sono tratte da Ciaffi 1951.

In Aulo Gellio si trovano 11 casi di questo tipo, in cui il genitivo, come mostra il dato in (6a), è l'elemento responsabile dell'interruzione nella maggior parte dei casi (9/11). Inoltre, si può trovare anche un sintagma preposizionale (6b) o un complemento realizzato con un sintagma nominale all'ablativo (6c):

- (6) a. *Sed, opinor*, [assidua [veterum scriptorum tractatione]] *inoleverat linguae illius vox, quam in libris saepe offenderat* (Gell. 5,21,3)
«Tuttavia, credo di poter dire che con la frequentazione assidua degli scrittori antichi, si era radicata nella sua lingua quella forma tante volte incontrata nei libri»¹
- b. *Protagoram*, [virum [in studiis doctrinarum egregium]] *cuius nomen Plato libro suo illi incluto inscripsit, adolescentem aiunt victus quaerendi gratia in mercedem missum vecturasque onerum corpore suo factitavisse*. (Gell. 5,3,1)
«Protagora fu un'eccezionale tempra di studioso, e al nome di lui Platone intitolò un suo celebre libro. Dicono che da giovane, per guadagnarsi da vivere, si mise a salario e si diede a trasportare carichi sulle spalle»

⁹ Oltre all'ablativo e al genitivo partitivo, si trova anche un complemento al genitivo possessivo, al dativo, e all'ablativo modificato da un aggettivo.

- c. *Ostendebat ei Antiochus in campo copias ingentis quas bellum facturus comparaverat, convertebatque* [exercitum [insignibus argenteis et aureis florentem]] (Gell. 5,5,2)
 «Antiocho gli andava mostrando, schierate sul campo, le ingenti forze che aveva ammassato per fare guerra al popolo romano, e faceva volteggiare l'esercito, tutto lustro con le sue insegne d'argento e d'oro»

¹ Le traduzioni dei passi di Aulo Gellio sono tratte da Bernardi Perini 1992.

A proposito dell'esempio di Aulo Gellio in (6a), è interessante osservare che la posizione pronomiale del genitivo soggettivo non è casuale, bensì è attesa sulla base delle osservazioni in Giusti e Oniga (2006, 79-87; 2007, 85-92), i quali notano che il genitivo soggettivo è per lo più pronomiale e precede, quindi, strutturalmente il genitivo oggettivo, indipendentemente dal fatto che siano realizzati entrambi. Ciò costituisce, pertanto, un argomento a favore del fatto che tutte le posizioni strutturali sono sempre disponibili, indipendentemente dal fatto che esse siano realizzate oppure no (cf. Ledgeway 2012).

Infine, in Gregorio di Tours si trovano 9 casi di questo tipo di discontinuità. Anche in questo autore il genitivo è responsabile dell'interruzione nella maggior parte dei casi (8/9), come si vede in (7a), ma si trova anche un caso di interruzioni dovuta a un sintagma preposizionale (7b). Si noti che l'esempio in (7c) riguarda un'EN complessa perché modificata da due aggettivi.¹⁰

- (7) a. *Quod cum Theudorico nuntiatum fuisset, quod scilicet regio eius fuerit ab extraneis devastata, Theudobertum, filium suum, in illis partibus cum valido exercitu ac* [magno [armorum apparatu]] *direxit* (Greg. Tur. Franc. 3,3)
 «Quando la cosa fu raccontata a Teodorico, cioè che una sua regione era stata devastata da alcuni stranieri, egli mandò suo figlio Teodoberto in quel territorio con un nutrito esercito e grande apparato d'armi»¹
- b. *Presbiter enim* [[amicitiam **cum beato Gregorio**] antiquam] *habebat* (Greg. Tur. Franc. 3,15)
 «Questo perché il presbitero aveva con il beato Gregorio un'antica amicizia»
- c. *Tamen* [adquisitam [maximam [**Hispaniae** partem]]], *cum magnis spoliis in Galliis redierunt* (Greg. Tur. Franc. 3,29)
 «Poi, conquistata grandissima parte della Spagna, tornarono nelle Gallie con ricchi bottini»

¹ Le traduzioni dei passi di Gregorio di Tours sono tratte da Oldoni 1981.

Visti gli esiti nelle lingue romanze, in cui la possibilità di realizzare questo tipo di EN è pressoché nulla, perché i complementi devono obbligatoriamente seguire la testa, ci si aspetterebbe che in Gregorio, autore più tardo dei tre, questo tipo di discontinuità sia meno frequente. Questa aspettativa viene tuttavia disattesa, dal momento che i casi di discontinuità di questo

¹⁰ *Adquisitam* è un participio in *-tus* con valore aggettivale. Sulle proprietà verbali e nominali del participio cf. Pompei (2004), per alcuni dettagli sul participio latino cf. Iovino 2008 e bibliografia ivi citata.

tipo trovati in Gregorio di Tours sono più numerosi di quelli che si trovano in un autore più antico come Petronio (9 vs 5). Con ogni probabilità ciò può essere attribuito allo stile di Gregorio di Tours che, come osservato in Bonnet ([1890] 1968, 716-24), opta per un ordine delle parole studiato e molto costruito. Gregorio tende a porre in evidenza una parola in ogni frase, collocandola in una posizione inattesa, per lo più alla fine della frase. Gregorio predilige anche l'uso dell'iperbato, a cui spesso fa ricorso «mal à propos ou maladroitement» (720), costringendo il lettore a un difficile lavoro di ricostruzione dell'ordine.¹¹

3.2 Discontinuità dovuta a estrazione

Il primo tipo dei tre tipi di discontinuità a livello sintattico si realizza all'interno di un sintagma quando un sottocostituente viene estratto dalla sua posizione di base per ragioni pragmatiche, e dislocato in una posizione periferica dove riceve un'interpretazione marcata (cf. «left-edge fronting» Ledgeway 2010, 2012). Nonostante si tratti di strutture sintattiche eterogenee dal punto di vista del tipo di sintagma coinvolto (NP, PP, QP), l'estrazione è l'elemento comune a tutti questi dati, indipendentemente dal fatto che l'elemento estratto sia il modificatore o il nome - rientrano, dunque, in questo gruppo tanto i *pre-* quanto i «postmodifier hyperbaton» di Devine e Stephens (2006) - e che l'elemento estratto superi uno più elementi - sono quindi inclusi anche sia «long-range hyperbaton» che gli «short-range hyperbaton» di Powell (2010).

Per quanto concerne il valore pragmatico di questi esempi, non si può procedere per generalizzazioni troppo ampie, in quanto non sembra si possa attribuire all'elemento dislocato un valore prestabilito di topic o focus. A questo proposito, sembrano del tutto valide le osservazioni di Marouzeau (1922), che nota come l'iperbato (*disjonction*) sia una valida possibilità per porre *en relief* un elemento in una posizione preminente.

In Petronio si trovano 5 casi di questo tipo. L'estrazione da una presumibile posizione di base, indicata con il carattere barrato, avviene, come si è detto, da sintagmi di tipo diverso, e in 4 casi su 5 riguarda un modificatore. Più in dettaglio, è possibile trovare l'estrazione di un modificatore al di sopra dell'elemento sintatticamente più alto, come si vede negli esempi (8), (9) e (10), in cui sono estratti dalla loro posizione di base, rispettivamente, il quantificatore *omnis*, un dimostrativo e un aggettivo dalla semantica oggettiva (la cui posizione di base è con ogni probabilità quella postnomi-

11 Per quanto riguarda la storia linguistica del latino, oltre che da una prospettiva diacronica, questa osservazione può essere rilevante anche dal punto di vista diamesico, e può sostenere l'ipotesi di Spigariol (1990), secondo cui la discontinuità è un artificio retorico limitato alla lingua letteraria.

nale cf. Marouzeau 1922, Iovino 2012); inoltre, anche un nome può essere estratto al di sopra di un sintagma preposizionale (11):

- (8) *Nam cum positus esset, ut nos putabamus, anser altilis circaque pisces et* [_{LP} omnium [_{NP} genera [_{QP} omnium avium]]], *inquit Trimalchio* (Petron. 69,8)
«Che, come servirono in tavola, così almeno ci parve, un'oca di allevamento con intorno pesci e uccelli di ogni genere, disse Trimalchione»
- (9) [_{LP} His [_{VP} repleti [_{NP} his voluptatibus]]] *cum conaremur in triclinium intrare, exclamavit unus ex pueris, qui super hoc officium erat positus, «Dextro pede!»* (Petron. 30, 5)
«Pieni di tali meraviglie, ci disponiamo a entrare nel triclinio, quando uno dei valletti, che era preposto a questo ufficio, “col piede destro!” esclama»
- (10) *Venit ergo* [_{LP} galbino [_{VP} succincta [_{NP} cingillo galbino]]] (Petron. 67,4)
«Così ella giunse con la veste tenuta su da una cintura giallina»
- (11) *Tandem ergo discubimus pueris Alexandrinis* [_{LP} aquam [_{VP} [_{PP} in manus] [_{NP} aquam nivatam] infudentibus]] (Petron. 31,3)
«Così finalmente ci mettemmo a tavola, con valletti di Alessandria che versavano acqua ghiaccia sulle mani»

In Aulo Gellio si trovano 4 casi di strutture discontinue a estrazione. In 3/4 l'elemento estratto è un nome (12), mentre nel caso restante si ha l'estrazione di un modificatore da un sintagma preposizionale (13):

- (12) *Ac se quidem dubitare super ea re dicit, posse autem videri putat nonnihil esse rationis in ea opinione, quod historia Graece significet* [_{LP} rerum [_{NP} cognitionem [_{NP} rerum praesentium]]] (Gell. 5,18,2)
«Egli dice di nutrire qualche dubbio in proposito ma ritiene che in questa opinione si possa scorgere una giustificazione etimologica: la parola greca *historia* significa “cognizione diretta dei fatti”»
- (13) *Nam et augendae rei et minuendae valet, sicuti aliae particulae plurimae; propter quod accidit ut quaedam vocabula quibus particula ista praepositur ambigua sint et utroqueversum dicantur, veluti «vescum», «vehemens» et «vegrandis», de quibus* [_{LP} alio [_{PP} in alio loco]] *uberiore tractatu facto admonuimus* (Gell. 5,12,10)
«[La particella *ve*] funziona infatti sia da accrescitivo sia da diminutivo, come capita per moltissime altre particelle: e per questo avviene che talune parole a cui tale particella viene prefissata siano ambigue e si usino sia nell'uno che nell'altro senso: per esempio *vescum vehemens* e *vegrandis*, di cui altrove ci occupiamo con una più ampia trattazione»

In Gregorio di Tours si trovano 3 casi in cui viene estratto un modificatore da un sintagma verbale; un esempio viene presentato in (14), in cui il modificatore estratto è il dimostrativo:

- (14) *Tunc ille* [_{LP} his [_{VP} mollitus [_{NP} his sermonibus]]], *ait: «Si egredior, conpraehensus a regi interficior et ego et filii mei vel omnes amici, qui mecum sunt adgregati»* (Greg. Tur. Franc. 3,14)

«Allora l'altro, come addolcito da queste frasi (lett. da queste addolcito frasi) rispose:
 “Se esco, verrò preso e ucciso dal re e così sarà di me e dei miei figli e di tutti quelli che,
 da amici, si sono messi dalla mia parte”»

Ipotizzare l'esistenza di una struttura sintattica soggiacente fa sì che negli esempi discussi in questa sezione sia possibile individuare sia la presumibile posizione di partenza dell'elemento estratto sia quella di arrivo alla sinistra (LP *left periphery* parallela alla *left periphery* della frase di Rizzi 1997, cf. Giusti, Iovino 2016 per una analisi dettagliata della periferia nominale in latino). Questa posizione non è ammessa in italiano (e più in generale nelle lingue romanze), lingue in cui le teste funzionali (T/D) sono occupate, rispettivamente, dagli ausiliari (o dai verbi) e dagli articoli, mentre restano vuote in latino, come si vede nelle strutture generali riportate di seguito e riadattate da Ledgeway (2012, 182), inerenti sia al dominio nominale sia a quello frasale:

- (15) a. $[_{LP} \emptyset \quad [_{TP/DP} \quad [_{T/D'} \quad X_{aux/det} \quad [_{VP/NP} \quad V/N \text{ SX}]]]]$ lingue romanze
 b. $[_{LP} \text{SX}_{topic/focus} \quad [_{TP/DP} \quad [_{T/D'} \quad \quad [_{VP/NP} \quad V/N \text{ SX}]]]]$ latino

In generale, la mancata realizzazione delle teste funzionali in latino (ma non nelle lingue romanze) può favorire il movimento e l'estrazione di elementi in posizioni sintattiche più alte in cui si realizzano ordini sintatticamente discontinui (cf. Giusti, Iovino 2014). Ledgeway (2012) osserva che questo dato correla con il fatto che il latino opta per movimenti che prevedono l'attivazione di posizioni massimali, mentre le lingue romanze per movimenti che prevedono l'attivazione delle teste. In ogni caso, sembra possibile confermare l'ipotesi per cui anche in latino sia disponibile una struttura configurazionale completa: sebbene alcune proiezioni restino «dormant or inactive» (cf. Ledgeway 2012, 185), la loro esistenza è suggerita proprio dalla loro capacità di ospitare elementi dislocati.

3.3 Discontinuità dovuta all'inserimento di elementi in seconda posizione

Un secondo tipo di discontinuità può essere individuato dall'inserimento di un elemento in seconda posizione. In tutti questi casi l'elemento dislocato è il modificatore e il nesso è interrotto da un solo elemento. Si tratta, quindi, di esempi di *premodifier hyperbaton* e di *short-rage hyperbaton*.

Come è noto, soprattutto nella lingua letteraria, la posizione dopo la prima parola o il primo costituente (posizione Wackernagel) all'interno della frase oppure nella porzione di frase (il «colon», cf. Fraenkel 1932, Adams 1994) ospita i clitici, nelle lingue in cui questi sono presenti, o, più in generale, gli elementi deboli nel senso di accessori dal punto di vista sintattico oppure privi di contenuto lessicale (cf. Salvi 2004, cap. 4; Devine,

Stephens 2006, 282-7) e che dal punto di vista pragmatico possono essere considerati elementi tematici (cf. Pahnus 1982, 80-3). Rispetto all'indoeuropeo, in latino la gamma di elementi che può occupare la seconda posizione è ridotta e si limita ad alcuni avverbi, congiunzioni e pronomi, la cui collocazione nella frase non è vincolata alla seconda posizione, mostrando come, negli effetti, la legge di Wackernagel non fosse più attiva in latino. È altrettanto noto che il problema dello *status* degli elementi per cui si assume la natura di elemento debole è estremamente complesso (cf. Bauer 2009) non da ultimo perché in parte gli elementi deboli si sovrappongono alle particelle focalizzatrici (cf. Kroon 1995), che possono occupare la medesima posizione, come mostra anche l'analisi dei dati proposta di seguito. Nonostante ciò, allo scopo di proporre una organizzazione coerente dei dati, sembra comunque opportuno accomunare sotto la stessa etichetta, differenziandole da altre in cui la seconda posizione non è invece coinvolta, tutte le strutture discontinue ottenute dall'inserimento di un elemento in seconda posizione. L'attivazione della posizione Wackernagel rappresenta una delle cause della rottura della linearità del sintagma e mostra una stretta connessione con il fenomeno oggetto di studio anche in prospettiva interlinguistica (cf. Benacchio, Renzi 1987).

In Petronio si trovano 12 occorrenze di questo tipo di discontinuità. Gli elementi che occupano la seconda posizione possono essere di vario tipo; si trovano particelle focalizzatrici come gli avverbi *veluti*, *denique*, *ubique*, *quidem* o le congiunzioni *autem*, *enim*, nonché elementi deboli come i pronomi personali e indefiniti o i dimostrativi, tutti spesso monosillabici. Alcuni esempi sono riportati in (16):

- (16) a. *Flebat et Fortunata, flebat et Habinnas, tota denique familia, tanquam in funus rogata, lamentatione triclinium implevit* (Petron. 72,1)
«Piangeva anche Fortunata, piangeva anche Abinna, tutta la servitù finalmente, come invitata al funerale, riempì di lamenti il triclinio»
- b. *Reliquos autem collibertos eius cave contemnas* (Petron. 38,6)
«E attento a non prendere di sotto gamba i colleghi che ha intorno»
- c. *«Poteram quidem – inquit – hoc fericulo esse contentus; secundas enim mensas habetis. Sed si quid belli habes, affer»* (Petron. 68,1)
«Certo – disse – avrei potuto accontentarmi di questo servizio, ché i piatti nuovi li avete. Ma, se qualcosa di buono c'è, lo si porti»
- d. *Sed, ut coeperam dicere, ad hanc me fortunam frugalitas mea perduxit* (Petron. 75,10)
«Ma, come dicevo, a tanta fortuna mi ci ha condotto la mia disciplina»
- e. *Delectatus hac Trimalchio hilaritate et ipse capaciorem poposcit scyphum, quaesivitque quomodo acceptus esset* (Petron. 65,8)
«Compiaciuto che ci fosse allegria, Trimalcione ordinò anche lui un calice più grande e volle sapere dall'altro che accoglienza aveva avuto»

L'esempio in (16e) è particolarmente interessante in quanto è il dimostrativo *hac* l'elemento debole che si trova in seconda posizione. Dall'osserva-

zione dell'ordine degli elementi emerge come la linearità potrebbe essere alterata tanto dalla presenza del nome *Trimalchio* a interrompere l'ordine *hac hilaritate* quanto da quella del dimostrativo in seconda posizione in quanto elemento debole; essendo difficile scegliere tra le due opzioni, non potendo stabilire con certezza quale sia l'ordine di base, ci si può limitare a notare la presenza di *hac* in seconda posizione.

Aulo Gellio restituisce 2 esempi di discontinuità legata alla seconda posizione. Gli elementi coinvolti sono in questo caso *tamen* e *autem*. Si noti anche la presenza del *quidem* a interrompere il sintagma *insincerus philosophus*:

- (17) a. Is **tamen** Protagoras insincerus **quidem** philosophus *sed acerrimus sophistarum fuit* (Gell. 5,3,7)
«In effetti però, come filosofo, Protagora lascia a desiderare; ma dei sofisti egli fu il più acuto»
- b. *Cum Graecum **autem** vocabulum sit «soloecismus», an Attici homines qui elegantius locuti sunt usi eo sint quaeri solet* (Gell. 5,20,3)
«Poiché “solecismo” è una parola greca, si dà il problema se sia stata usata dagli autori attici di miglior stile»

In Gregorio di Tours gli esempi sono 9 e gli elementi in seconda posizione sono l'avverbio *rursum*, le congiunzioni *ergo* ed *enim*, un pronome personale, una forma di *is*. Si noti anche l'interruzione di *in suam potestatem* dovuta alla presenza del verbo *redigunt* in (18b):

- (18) a. *A meridie habet Oscarum fluvium piscibus valde praedivitem, ab aquilone vero alius fluvius venit, qui per portam ingrediens ac sub pontem decurrens, per aliam **rursum** portam egreditur, totum monitionis locum placida unda circumfluens, ante portam **autem** molinas mira velocitate divertit* (Greg. Tur. Franc. 3,19)
«Dalla parte di mezzogiorno c'è il fiume Ouche, ricchissimo di pesci, a nord scorre un altro fiumicello che, entrando attraverso la porta della piazzaforte, passa sotto un ponte ed esce dall'altra porta della città; tutto il luogo è circondato dal corso calmo di queste onde che, davanti alle porte, fanno ruotare con buona velocità i mulini»
- b. *Patratam **ergo** victuriam, regionem illam capessunt et in suam **redigunt** potestatem* (Greg. Tur. Franc. 3,7)
«Conseguita quindi la vittoria, i Franchi occuparono la regione e la misero sotto il loro potere»
- c. *In talibus **enim** dolis Theudoricus multum callidus erat* (Greg. Tur. Franc. 3,7)
«Certo Teodorico era molto astuto in questi inganni»
- d. *Quod videns Theudobertus ex ea reversus est, multa **secum** expolia ipse vel sui deferentes* (Greg. Tur. Franc. 3,32)
«Teodeberto, vedendo ciò, se ne tornò indietro da quelle (regioni), portando lui stesso o i suoi molto bottino»
- e. *Cum **autem** haec Theudorico nuntiatum fuisse, iussi inibi sanctum Quintianum constitui et omnem **ei** potestatem tradi ecclesiae, dicens:* (Greg. Tur. Franc. 3,2)
«Quando allora fu annunciato il fatto a Teodorico, il re ordinò che fosse reintegrato il santo Quinziano e gli venisse affidato ogni potere sulla Chiesa, dicendo:»

Per rendere conto di questi esempi, si può ipotizzare (cf. Salvi 2004, cap. 4) che la struttura della frase principale preveda una posizione che può ospitare un elemento dopo il primo costituente, che può essere di qualsiasi natura, ma non marcato pragmaticamente. Salvi (1994, 120) osserva infatti che il dominio di collocazione delle forme deboli non comprende la periferia, ma si limita alla frase centrale:

$$(19) \quad [_{XP} [P_{deb} \dots [_{VP}]]]$$

L'analisi dei dati proposta in questo lavoro, in cui si è visto che, oltre agli elementi deboli, anche le particelle focalizzatrici possono occupare la seconda posizione, consente di aggiungere a questa proposta di analisi la possibilità che, almeno in quest'ultimo caso, possa essere coinvolto il dominio del CP (cf. Rizzi 1997), che sarà considerato nella sezione seguente; questa ipotesi richiede tuttavia ulteriore ricerca.

3.4 Discontinuità dovuta all'“inserimento” di un verbo

L'ultimo tipo di discontinuità si realizza anch'esso a livello di frase, coinvolgendo il dominio del CP, ed è dovuto a un verbo che interviene a rompere l'ordine lineare di un costituente. Questo ‘effetto’ può essere dovuto al movimento di una parte del sintagma nominale intorno al verbo e può, dunque, essere anch'esso ascrivibile a una estrazione.

Se i dati discussi in questa sezione condividono con parte di quelli discussi nella sezione precedente il coinvolgimento del CP, mostrando l'estrema complessità delle questioni implicate e le difficoltà di analisi, si differenziano tuttavia da essi per il fatto che un verbo è l'elemento che interviene a interrompere l'ordine lineare e non è coinvolta la seconda posizione. In questi casi, l'elemento che si trova a occupare la posizione periferica può essere tanto il modificatore (*premodifier hyperbaton*) quanto il nome (*postmodifier hyperbaton*).

In Petronio si trovano 14 casi di questo tipo, alcuni dei quali sono riportati in (20):

- (20) a. *Interim ego, qui* [_{CP} *privatum* [_{TP} *habebam* ~~*privatum*~~ *secessum*]], *in multas cogitationes diductus sum, quare aper pilleatus intrasset* (Petron. 41,1)
 «Io, frattanto, ritirato in me stesso, mi stillavo il cervello, perché mai il cinghiale fosse entrato col berretto»
- b. *Nec melior Scintilla, quae de cervice sua* [_{CP} *capsellam* [_{TP} ***detraxit*** *capsellam aureolam*]], *quam Felicionem appellabat* (Petron. 67,9)
 «Né più riservata fu Scintilla, che si sciolse dal collo un medaglioncino d'oro, che lei chiamava Contentone»

- c. *Nec non ego quoque ebrius, qui etiam* [_{CP} *pictum* [_{TP} **timueram** *canem pictum*]], *dum natanti opem fero, in eundem gurgitem tractus sum* (Petron. 72,7)
«Ebbro del pari io pure, che del resto anche di un cane variopinto avevo avuto paura, mentre cercavo di aiutare il naufrago, finii trascinato nel medesimo gorgo»
- d. *Et ne* [_{CP} *has* [_{TP} **tantum ostenderet** *has divitias*]], [_{CP} *dextrum* [_{TP} **nudavit** *lacertum dextrum*]] *armilla aurea cultum et eboreo circulo lamina splendente conexo* (Petron. 32,4)
«E, per non far mostra di quei preziosi soltanto, mise a nudo il braccio destro, che era adorno di un'armilla d'oro e di un cerchio d'avorio con una lamina luccicante all'intorno»
- e. *Ita* [_{CP} [*tutelam huius loci*] [_{TP} **habeam** *tutelam huius loci propitiam*]], *ut ego si secundum illum discumberem, iam illi balatum cluissem* (Petron. 57,2)
«Fossi seduto lì vicino, dio mi protegga, ma a quel pecorone gli avrei già chiuso la bocca!»
- f. *Nunc* [_{CP} [*oculum bublum*] [_{TP} **vidi** *maiozem oculum bublum*]] (Petron. 44,12)
«Oggi un occhio di bue, se lo guardo, è più grosso»

È interessante osservare che in (20d), sebbene da un punto di vista lineare siano due le parole che interrompono l'ordine di *has divitias*, sul piano della struttura sintattica si tratta di un solo elemento, cioè di un verbo modificato da un avverbio (*tantum ostenderet*). Qualcosa di analogo si verifica nel caso di (18e): le parole che separano il nesso *tutelam propitiam* sono tre, ma da un punto di vista sintattico si tratta di soli due elementi, cioè un sintagma nominale di tipo Dim-N (*huius loci*), complemento del nome *tutelam*, e di un verbo (*habeam*).

In Aulo Gellio si trovano 2 esempi di discontinuità di questo tipo, entrambi riportati in (21):

- (21) a. *Sed et quispiam Samius athleta (nomen illi fuit Echeclous) cum antea non loquens fuisset* [_{CP} [*ob similem*] [_{TP} **dicitur** *ob similem causam*]] *loqui coepisse* (Gell. 5,9,5)
«Ma anche un atleta di Samo, il cui nome era Echecleo, e che prima non era capace di parlare, si dice che acquistò la parola per un motivo analogo»
- b. «*Pluria*» *forte* [_{CP} *quis* [_{TP} **dixit** *quis sermocinans vir adprime doctus*]], *meus amicus, non hercle studio se ferens ostentandi neque quo «plura» non dicendum putaret* (Gell. 5,21,1)
«Un amico mio, persona di notevole cultura, ebbe a dire una volta, conversando, *pluria*; ma davvero non per fervore di ostentazione, e nemmeno perché ritenesse sbagliata la forma *plura*»

Si noti che in (21b) si trova un lungo sintagma nominale formato da un indefinito (*quis*), un participio in *-nt-* prenominalmente con valore aggettivale (*sermocinans*) che modifica il nome (*vir*) a sua volta modificato da un participio postnominale in *-tus* con valore aggettivale (*doctus*) modificato da un avverbio (*adprime*).

In Gregorio di Tours i casi di questo tipo sono invece 7. In 6/7 casi, un verbo interrompe il nesso Modif.-N, mentre in un solo caso interrompe il nesso inverso. Un esempio per ciascun tipo si trova in (22):

- (22) a. *qui, perditam priorem coniugem, filiam Theudorici regis Italici, de qua filium habebat nomen Sigiricum, [_{CP} aliam [_{TP} duxit ~~aliam~~ uxorem]], quae valide contra filium eius, sicut novercarum mos est, malignari ac scandalizare coepit* (Greg. Tur. Franc. 3,5)
 «[Sigemondo] egli, dopo aver perduto la prima moglie, figlia di Teodorico re d'Italia, dalla quale aveva avuto un figlio di nome Sigerico, sposò un'altra donna che, com'è costume delle matrigne, cominciò ad agire malvagiamente e a creare scandali nei confronti del figliastro»
- b. *Alaricus hanc [Trinitate] denegans, a regno et populo atque ab ipsa, quod magis est, [_{CP} vita [_{TP} multatur vita aeterna]]* (Greg. Tur. Franc. 3, incipit)
 «Alarico, che l'aveva negata (la Trinità), fu privato del regno, del popolo e, cosa più importante, della vita eterna»

Tutti gli esempi visti finora appartengono al tipo degli *short-rage hyperbaton*, in quanto un solo elemento (parola o sintagma) interviene a interrompere il nesso N-Modif. o Modif.-N. Appartenenti alla medesima tipologia, ma distinti dagli esempi discussi finora per il fatto di costituire esempi di *long-rage hyperbaton*, sono gli esempi in (23)-(25):

- (23) [_{CP} pecuniam [_{TP} quippe ingentem cum a discipulis acciperet pecuniam annuam]], pollicebatur se id docere, quam verborum industria causa infirmior fieret fortior (Gell. 5,3,7)
 «Dai suoi discepoli riceveva una somma annuale veramente cospicua, per la quale prometteva d'insegnare come si fa, manovrando le parole, a rendere forte una causa debole»
- (24) *Indignamini, quaeso, tam meam iniuriam quam interitum parentum vestrorum, ac recolite, Thoringus quondam super parentes nostros violenter advenisse ac [_{CP} multa [_{VP} illis intulisse multa mala]]* (Greg. Tur. Franc. 3, 7)
 «Vi prego sdegnatevi per l'offesa che ho subito e per l'uccisione dei vostri familiari. Ricordate che un tempo i Turingi hanno aggredito con violenza i nostri cari ed hanno provocato loro molti mali»
- (25) *Erat ibi tunc temporis quidam Lytigius ex minoribus, qui [_{CP} magnas [_{TP} sancto Quintiano parabat magnas insidias]]; et cum se sanctos episcopus pedibus eius prosterneret, numquam, ut se ei subderet, movebatur, ita ut quadam vice uxori quae sanctos ficerat, pro ridiculo indicaret* (Greg. Tur. Franc. 3,13)
 «A quel tempo viveva un certo Litigio, uomo di mediocre condizione, che procurava molte insidie al santo Quintiano. E mentre il santo vescovo si prosternava ai suoi piedi, l'altro giammai si degnava d'inchinarsi davanti a lui, così che una volta Litigio spiegò a sua moglie, per derisione, cosa faceva il santo»

Questi esempi sono caratterizzati dal fatto che solo una parte del costituente nominale (rispettivamente, l'aggettivo *annuam* e i nomi *mala* e *insidias*) viene lasciato a destra, separato dal nome o dal modificatore che occupa una posizione esterna al dominio della frase pragmaticamente marcata. Sarebbero necessarie ulteriori ricerche e un maggior numero di esempi per capire innanzitutto se questi esempi possano essere utili a documentare già in latino l'unico tipo di discontinuità ammesso in italiano moderno (quello dovuto a dislocazione a destra o a sinistra) e se ci possa essere

qualche collegamento tra questa ipotesi e il fatto che si tratti di *long-range hyperbaton*. Ai fini di questo lavoro va notato infatti che, indipendentemente dal fatto che si segua l'ipotesi di Herman (1967), per cui la perdita delle strutture discontinue dal latino alle lingue romanze procede di pari passo con il più generale irrigidimento dell'ordine delle parole, o che si propenda per quella di Spigariol (1990), per cui la discontinuità era un fenomeno marginale già in latino in quanto limitato alla sola lingua letteraria, il dato di fatto risulta incontrovertibile. A questo proposito, Giusti e Iovino (2014) osservano che nel passaggio dal latino all'italiano antico e moderno si osserva una progressiva riduzione degli ordini delle parole possibili nel sintagma nominale, oltre che la scomparsa delle strutture discontinue, quest'ultima connessa alle trasformazioni della struttura del DP in seguito allo sviluppo dell'articolo. In italiano antico (Benincà, Poletto 2010) e moderno (Benincà 1988, Benincà, Frison, Salvi 1988) si riscontrano soltanto le dislocazioni: quelle a destra esprimono qualcosa di dato che viene richiamato alla fine della frase; essendo l'ordine delle parole dell'italiano SVO, la struttura con dislocazione a destra risulta problematica in quanto non sempre è ben chiaro cosa sia effettivamente dislocato (Berruto 1986, 56), anche se in questi casi la punteggiatura può aiutare:

(26) Comprò domani_i il giornale

Che si tratti senza dubbio di un ordine pragmaticamente marcato risulta più evidente nei casi in cui si ha una sorta di doppia presenza del costituente, rappresentato da un clitico cataforico di un costituente o di un'intera frase:

- (27) a. La mangio domani, la pizza
 b. Lo sai che Gianni e Maria si sono lasciati?

Il dato interessante ai fini di questo lavoro è che, oltre alla dislocazione di interi costituenti, in italiano è anche possibile, sebbene marginale, estrarre solo una parte del costituente nominale (per lo più nei sintagmi nominali quantificati, ma non solo). Proprio questa struttura sembra essere la continuazione di quella che si trova in latino:

- (28) a. [?]Una somma di denaro ~~annua~~ veramente ingente dai suoi discepoli, *(la) riceveva annua
 b. Molti ~~mali~~ a quelli *(ne) sono stati fatti, di mali
 c. Grandi ~~insidie~~ *(ne) preparava al santo Quintiano, di insidie

In (28) sono riportate le traduzioni degli esempi latini. Sebbene l'accettabilità di (28a) possa essere controversa, (28b-c) mostrano più chiaramente che nei casi di estrazione del nome da un sintagma nominale modificato da un aggettivo lessicale (anche di quantità), è obbligatoria la ripresa clitica (*la*) oppure pronominale (*ne*) dell'oggetto.

4 Conclusioni

In questo contributo si è visto che in un'ottica sintattica basata sul concetto di costituente e, dunque, fondata sull'ipotesi che anche in latino sia individuabile una struttura sintattica soggiacente, non tutti gli ordini che prevedono una alterazione dell'ordine delle parole possono essere considerati sintatticamente discontinui. Questa distinzione riduce in maniera consistente il dominio degli iperbati e consente di proporre alcune osservazioni di ordine generale. In primo luogo, i dati offrono evidenze a sostegno dell'ipotesi relativa alla presenza in latino di una struttura sintattica, che non solo caratterizza il latino come una lingua configurazionale, ma è anche in grado di rendere conto delle variazioni di ordine dovute a meccanismi sintattici diversi (ordine delle parole libero dovuto alla libertà del parametro della testa vs ordine libero inatteso per ragioni pragmatiche). In secondo luogo, nonostante ciascuno dei tre tipi di discontinuità sintattica in cui sono stati organizzati i dati del *corpus* sia contraddistinto da caratteristiche sue proprie, si è visto come spesso i dati si prestino ad analisi in parti sovrapponibili, in quanto coinvolgono domini sintattici comuni (il CP, comune al tipo due e al tipo tre) oppure meccanismi sintattici analoghi (l'estrazione da sintagma). Infine, si può notare la difficoltà di avanzare proposte relative alla diacronia interna al latino quando si lavora su *corpora* letterari.

Per quanto concerne le discontinuità sintattiche vere e proprie, è stata proposta una tipologia tripartita costituita da un tipo dovuto all'estrazione di un elemento all'interno di un sintagma; un altro dovuto all'inserimento di un elemento in seconda posizione di frase (o di *colon*), e infine l'ultimo dovuto al movimento di una parte del sintagma intorno al verbo.

Nella tabella seguente vengono riassunti i tipi proposti (incluso il tipo zero) e viene fornito un esempio per ciascun tipo in ciascun autore, indicando anche il numero di occorrenze:

Tabella 2. Sintesi delle discontinuità ammesse

	Petronio	Tot.	Gellio	Tot.	Gregorio	Tot.
Tipo 0	<i>indecentissmam rubore faciem</i>	5	<i>assidua veterum scriptorium tractatione</i>	11	<i>magno armorum apparatu</i>	9
Tipo 1	<i>omnium genera avium</i>	5	<i>rerum cognitionem praesentium</i>	4	<i>his mollitus sermonibus</i>	3
Tipo 2	<i>tota denique familia</i>	12	<i>insincerus quidem philosophus</i>	2	<i>per aliam rursum portam</i>	9
Tipo 3	<i>privatum habebam secessum</i>	14	<i>ob similem dicitur causam</i>	3	<i>aliam duxit uxorem</i>	9
		36		20		30

Nella tabella sono stati inclusi anche i casi che sembrano essere alla base delle strutture romanze con dislocazione a destra di un elemento del sintagma nominale, che con ogni probabilità si sviluppano solo più tardi e prevedono l'utilizzo di clitici, assenti in latino.

Bibliografia

- Adams, James N. (1971). «A Type of Hyperbaton in Latin Prose». *Proceedings of the Cambridge Philological Society*, 17, 1-16.
- Adams, James N. (1994). «Wackernagel's Law and the Position of Unstressed Personal Pronouns in Classical Latin». *Transaction of the Philological Society*, 92(2), 103-78.
- Bauer, Brigitte (2009). «Word Order». Baldi, Philip; Cuzzolin, Pierluigi (eds.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, vol. 1., *Syntax of the Sentence Berlin*. Berlin: Mouton de Gruyter, 241-316.
- Benacchio, Rosanna; Renzi, Lorenzo (1987). *Clitici slavi e romanzi*. Padova: CLESP.
- Benincà, Paola (1988). «La frase». Renzi, Lorenzo (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 1. Bologna: il Mulino, 29-115.
- Benincà, Paola; Frison, Lorena; Salvi, Giampaolo (1988). «L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate». Renzi, Lorenzo (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 1. Bologna: il Mulino, 115-225.
- Benincà, Paola; Poletto, Cecilia (2010). «L'ordine delle parole e la struttura della frase». Salvi, Giampaolo; Renzi, Lorenzo (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna: il Mulino, 27-75.
- Berruto, Gaetano (1986). «Le dislocazioni a destra in italiano». Stammerjohann, Harro (ed.), *Tema-Rema in Italiano / Theme-Rheme in Italian / Thema-Rhema im Italienischen*. Tübingen: Narr, 55-69.
- Bolkestein, A. Machtelt (1998). «Word Order Variation in Complex Noun Phrases in Classical Latin». García-Hernández, Benjamín (ed.), *Estudios de Lingüística Latina, Actas del IX Coloquio Internacional de lingüística Latina*, vol. 1. Madrid: Ediciones Clásicas, 185-202.
- Bolkestein, A. Machtelt (2001). «Random Scrambling? Constraints on Discontinuity in Latin Noun Phrases». Moussy, Claude (ed.), *De lingua latina novae quaestiones. Actes du Xe colloque internationale de linguistique latine*. Louvain: Peeters, 245-58.
- Bonnet, Max [1890] (1968). *Le latin de Grégoire de Tours*. Paris: Hachette.
- Brugè, Laura (2002). «The Positions of Demonstratives in the Extended Nominal Projection». Cinque, Guglielmo (ed.), *Functional Structure in DP and IP: The Cartography of Syntactic Structures*, vol. 1. Oxford: Oxford University Press, 15-53.

- Calcante, Cesare Marco (1993). «La teoria quintiliana dell'*ordo verborum* (inst. or. 9,4,23-32)». *Annali della Facoltà di Lettere dell'Università di Perugia*, 15-16, 169-82.
- Cinque, Guglielmo (1994). «On the Evidence for Partial N-Movement in the Romance DP». Cinque, Guglielmo et al. (eds.), *Paths Towards Universal Grammar. Studies in Honor of Richard S. Kayne*. Washington D.C.: Georgetown University Press, 85-110.
- Cinque, Guglielmo (2010). *The Syntax of Adjectives*. Cambridge (MA): The MIT Press.
- Devine, Andrew M.; Stephens, Lawrence D. (2006). *Latin Word Order, Structured Meaning and Information*. Oxford; New York: Oxford University Press.
- Dik, Simon C. (1997). *The Theory of Functional Grammar*. 2 vols. Dordrecht: Foris.
- Fraenkel, Eduard (1932). «Kolon und Satz: Beobachtungen zur Gliederung des antiken Satzes I». *Nachrichten der Göttinger Gesellschaft der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse*, 197-213.
- Gianollo, Chiara (2007). «The Internal Syntax of the Nominal Phrase in Latin. A Dyachronic Study». Purnelle, Gérald; Denooz, Joseph (éds.), *Ordre et cohérence en Latin. Communications présentées au 13° Colloque International de Linguistique Latine* (Bruxelles-Liège, 4-9 avril 2005). Genève: Diffusion Libraire DROZ, 65-80.
- Giusti, Giuliana (1993). *La sintassi dei determinanti*. Padova: Unipress.
- Giusti, Giuliana (2015). *Nominal Syntax at the Interfaces. A Comparative Study of Languages with Articles*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- Giusti, Giuliana; Iovino, Rossella (2014). «A Split-DP Hypothesis for Latin and Italo-Romance». Veselovská, Ludmila A.; Janebová, Markéta (eds.), *Complex Visible Out There. Proceedings of the Olomouc Linguistics Colloquium 2014: Language Use and Linguistic Structure*. Olomouc: Palacký University, 127-44.
- Giusti, Giuliana; Iovino, Rossella (2016). «Latin as a Split-DP Language». *Studia Linguistica*, 70(3), 221-49.
- Giusti, Giuliana; Iovino, Rossella; Oniga, Renato (2015). «On the Syntax of the Latin Quantifier *omnis*». Haverling, Gerard (ed.), *Proceedings of the 16th International Colloquium on Latin Linguistics*. Uppsala: University of Uppsala, 317-27.
- Giusti, Giuliana; Oniga, Renato (2006). «La struttura del sintagma nominale latino». Oniga, Renato; Zennaro, Luigi (a cura di), *Atti della 'Giornata di Linguistica Latina'* (Venezia, 7 maggio 2004). Venezia: Ca' Foscari, 71-100.
- Giusti, Giuliana; Oniga, Renato (2007). «Core and Periphery in the Latin Noun Phrase». Purnelle, Gérald; Denooz, Joseph (éds.), *Ordre et cohérence en Latin. Communications présentées au 13° Colloque*

- International de Linguistique Latine* (Bruxelles-Liège, 4-9 avril 2005). Genève: Diffusion Libraire DROZ, 81-95.
- Hale, Kenneth L. (1983). «Warlpiri and the grammar of non-configurational languages». *Natural Language & Linguistic Theory*, 1(1), 5-47.
- Herman, Joseph (1967). *Le latin vulgaire*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Hofmann, Johann B.; Szantyr, Antoine [1965] (2002). *Stilistica latina*. Ed. it. a cura di Alfonso Traina; trad. di Camillo Neri; aggiornamenti di Renato Oniga; revisione e indici di Bruna Pieri. Bologna: Pàtron. Trad. di: *Lateinische Syntax und Stylistik*. München: Beck, 1965.
- Iovino, Rossella (2008). «La selezione del perfetto di *sum* con il participio in *-tus* in latino: motivazioni temporali e aspettuali». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 37(3), 581-97.
- Iovino, Rossella (2012). *La sintassi dei modificatori nominali in latino*. München: LINCUM EUROPA. Studies in Indo-European Linguistics 40.
- Jelinek, Eloise (1984). «Empty Categories, Case, and Configurationality». *Natural Language and Linguistic Theory*, 2, 39-76.
- Kessler, Brett (1995). «Discontinuous Constituents in Latin» [unpublished manuscript] [online]. Washington University in St. Louis. URL <http://spell.psychology.wustl.edu/latin-discontinuity/discontinuity.ps> (2017-08-29).
- Kroon, Caroline (1995). *Discourse Particles in Latin*. Amsterdam: John Benjamins.
- Ledgeway, Adam (2010). «Syntactic and Morphosyntactic Typology and Change in Latin and Romance». Maiden, Martin; Smith, John Charles; Ledgeway, Adam (eds.), *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. 1, *Structures*. Cambridge: Cambridge University Press, 382-471.
- Ledgeway, Adam (2012). *From Latin to Romance. Morphosyntactic Typology and Change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Marouzeau, Jules (1922). *L'ordre des mots dans la phrase latine*. Paris: Champion.
- Oniga, Renato (2007). *Il latino. Breve introduzione linguistica*. 2a ed. riveduta e ampliata. Milano: FrancoAngeli.
- Pahnuis, Dirk (1982). *The Communicative Perspective in the Sentence*. Amsterdam: John Benjamins.
- Pinkster, Harm (2005). «Changing Patterns of Discontinuity in Latin» [online]. Paper presented at the 13th International Colloquium on Latin Linguistics (Facultés universitaires Saint-Louis, Brussels, April 4-9). URL http://www.harpinkster.nl/files/handouts/Changing_patterns_of_discontinuity_2005.pdf (2017-03-01).
- Pompei, Anna (2004). «Propriétés nominales et propriétés verbales du participe». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 33(1), 31-48.

- Powell, Jonathan (2010). «Hyperbaton and Register in Cicero». Dickey, Eleanor; Chahoud, Anna (eds.), *Colloquial and Literary Latin*. Cambridge: Cambridge University Press, 163-85.
- Rijkhoff, Jan (2002). *The Noun Phrase*. Oxford; New York: Oxford University Press.
- Rizzi, Luigi (1997). «The Fine Structure of the Left Periphery» [online]. Haegeman, Liliane (ed.), *Elements of Grammar*. Dordrecht: Kluwer, 281-337. DOI 10.1007/978-94-011-5420-8_7.
- Ross, John Robert (1986). *Infinite Syntax*. Norwood (NJ): Ablex.
- Salvi, Giampaolo (2004). *La formazione della struttura di frase romana. Ordine delle parole e clitici dal latino alle lingue romanze antiche*. Tübingen: Niemeyer.
- Spevak, Olga (2010). *Constituent Order in Classical Latin Prose*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins.
- Spigariol, Stefano (1990). «The Discontinuity of NP in the Latin Sentence: An Attempt of Interpretation». *Journal of Latin Linguistics*, 3(1), 57-68.
- Torzi, Ilaria (2000). *Ratio et Usus. Dibattiti antichi sulla dottrina delle figure*. Milano: Pubblicazioni dell'Università Cattolica.
- Torzi, Ilaria (2007). *Cum ratione mutatio. Procedimenti stilistici e grammatica semantica*. Roma: Herder Editrice.
- Väänänen, Veiko (1963). *Introduction au latin vulgaire*. Paris: Klincksieck.

Edizioni e traduzioni di riferimento

- Ciaffi, Vincenzo (a cura di) (1951). *Petronio: Satyricon*. Torino: UTET.
- Barwick, Karl (ed.) (1964). *Flavii Sosipatri Charisii Artis grammaticae*, vol. 5. 2a ed. Lipsia: Teubner.
- Bernardi Perini, Giorgio (a cura di) (1992). *Aulo Gellio: Le notti attiche*. 2 voll. Torino: UTET.
- Holtz, Louis (1981). *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical. Étude sur l'Ars Donati et sa diffusion (I^{ve}-XI^e siècles) et édition critique* [online]. Paris: CNRS. URL <https://goo.gl/aKuBJJ> (2017-08-29).
- Oldoni, Massimo (a cura di) (1981). *Gregorio di Tours: La storia dei franchi*. 2 voll. Milano: Fondazione Lorenzo Valla; Arnoldo Mondadori Editore.

